Anno X. TORINO, Mercoledì 12 Aprile 1876 Num. 103.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 72 Sem. 36 Trim. 18.
Stati Uniti » 48 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguay » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Conti Stato alle filiazioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non risponde o mantiene ciò che riceve: il giornale si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 APRILE 1876.

RISCATTO
DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Riceviamo dall'egregio comm. ingegnere G. Berruti, intorno alla valutazione del materiale dell'Alta Italia, la seguente lettera, che ci affrettiamo ad inserire:

« Torino, 10 aprile 1876.

« Egregio signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Per amore della verità mi permetta alcune osservazioni sull'articolo *Inventario dell'Alta Italia* inserito nel n. 101 della *Gazzetta Piemontese*, in cui vedo incidentalmente citato il mio nome.

« L'inventario è stato del materiale mobile di cui si tratta, devé servire a riconoscere che all'atto della consegna si trovi tutto il materiale mobile ceduto dalla Società e tutto quello, di cui essa è depositaria per le linee, che esercita per conto altrui. Esso comprende adunque, oltre il materiale della Società che questa cede al Governo colla convenzione di Basilea, anche quello delle linee Toscano-Liguri, Savona-Bra, Cairo-Acqui, che già appartiene allo Stato e quello di altre linee di proprietà privata.

« Perciò anche stando alle scritture della Società il valore d'inventario del materiale mobile da essa ceduto non è di L. 130 milioni, come fu asserito da alcuni giornali, ma solamente di L. 116 milioni circa. Come osserva benissimo la *Gazzetta Piemontese*, la convenzione di Basilea non richiede ed i delegati del Governo non ebbero incarico di sostituire a questo *valore d'inventario* un *valore d'estimo*. Non è esatto però che si siano accettati tali quali erano i prezzi attribuiti a ciascun veicolo nell'inventario della Società. Ella può facilmente vedere dal riassunto dell'inventario, che si trova annesso alla convenzione di Basilea (Atti parlamentari, pag. 69), che sui valori attribuiti a ciascun veicolo nell'inventario della Società i delegati di questa e del Governo fecero una deduzione media del 5,77 per 0/0, che riduce a soli 110 milioni circa il valore d'inventario del materiale proprio della Società.

« È probabile che, se la Società volesse vendere in comune commercio il suo materiale, non ne ricaverebbe 110 milioni; ma è inesatto il dire che colla convenzione di Basilea il Governo lo acquista per questo valore.

« Il contratto di Basilea si deve giudicare nel suo complesso mettendo da una parte tutto quello che si acquista, e dall'altra tutto quello che si paga; altrimenti senza punto modificare la sostanza del contratto sarebbe facile combinarne la forma in modo che il materiale mobile apparisca come ceduto *gratuitamente* dalla Società. Difatti la convenzione prende per base il capitale speso dalla Società per la rete italiana e relativo materiale mobile, e poi ammettendo che una parte di questo capitale sia stata male impiegata, fa subire per questa agli azionisti una riduzione di interessi che equivale a più di 125 milioni di perdita capitale, e pel rimanente paga gl'interessi o rimborsa il capitale.

« Se invece la convenzione dicesse: « Il Governo rimborsa alla Società e prende a suo carico il capitale speso nella strada e la Società gli cede *gratuitamente* tutto il suo materiale mobile » la perdita della Società sarebbe di soli 110 milioni ed il riscatto costerebbe almeno 15 milioni di più allo Stato. Ma l'imputare tutta la perdita degli azionisti al deperimento del materiale mobile sarebbe tanto logico quanto imputarla tutta al minor valore della strada, come si fa per dimostrare che il materiale mobile si paga troppo caro.

« In conclusione adunque:

« 1° I valori di inventario hanno servito a stabilire il capitale bene o male impiegato dalla Società per la rete italiana e le somme da rifondersi dalla Società al Governo pel materiale, che risultasse mancante all'atto della consegna;

« 2° Per il capitale male impiegato, compresa la differenza fra il valore reale ed il valore d'inventario del materiale mobile, il contratto di Basilea fa subire alla Società una perdita di oltre 125 milioni sulle azioni;

« 3° Se questa perdita sia o non eguale al deprezzamento reale della proprietà sociale non si può ricavare dall'esame dei valori attribuiti dalla Società alla locomotive, ai carri, ecc., ma solamente dal confronto del prezzo complessivo del riscatto col reddito della proprietà riscattata e coi vantaggi diretti ed indiretti del riscatto.

« Le sarò grato se vorrà inserire queste poche righe in un prossimo numero della pregevole sua Gazzetta, e ringraziandola anticipatamente, mi professo colla massima stima

« *Suo devot.mo*
« Ing. G. BERRUTI. »

Questa lettera richiederebbe lunghe osservazioni — per mancanza di spazio e di tempo ci limiteremo a poche linee.

La persona dell'egregio comm. Berruti è all'intutto infuori della questione; suo incarico era di riconoscere la quantità esistente di ciascuna specie di veicoli e di constatare se tale quantità rispondeva all'inventario fatto dalla Società per l'esercizio 1874. I prezzi erano quali la Società li aveva fissati.

È vero che si ottenne il ribasso di 5,77 per cento sul prezzo del detto inventario; ma di tale ribasso non abbiamo creduto, nè crediamo si debba tener conto, ed eccone la ragione:

La Società nel valore del materiale computava anche la perdita sul cambio.

Comperava per es. una locomotiva per fr. 60,000 ed essendo all'epoca del pagamento l'aggio al 10 p. 0/0, poneva in inventario quella locomotiva per L. 66,000.

Siccome però il Governo, secondo la convenzione di Basilea, dovrebbe pagare la massima parte del materiale mobile in oro, era assurdo assolutamente che gli si bonificasse l'aggio.

Altra causa concorre a questa bonificazione del 5,77 per 0/0. La Società aveva perfino, dopo dieci anni d'uso, attribuito al materiale della rete dello Stato un valore superiore a quello che essa aveva pagato al Governo pel materiale stesso!!

L'egregio comm. Berruti dice che bisogna mettere da una parte tutto quello che si acquista e dall'altra tutto quello che si paga. D'accordo.

Due sono specialmente gli enti che si tratta di acquistare:

1° Le linee, stabili, ecc., per il prezzo di L.	613,252,476 54
2° Il materiale mobile, utensili, officine, ecc., che al prezzo d'inventario della Società è guarentito per un quantitativo che rappresenta »	139,123,139 96
Totale prezzo d'acquisto L.	752,375,618 50

È a notarsi che il valore attribuito alle linee e stabili, è quale risulta dagli inventari, dal *bene* o *male* speso dalla Società; e di *male speso* certo ve ne ha molto; e per dippiù tutti i fabbricati, tutto l'armamento figura al *prezzo di nuovo*, cosicchè se si facesse una stima esatta, anche qui si dovrebbe fare un grosso ribasso di prezzo che rappresentasse il deterioramento subito dalle costruzioni e materiale fisso.

Resta così dimostrato che tanto il materiale mobile che quello stabile è computato a prezzi eccessivi che non hanno relazione alcuna con quelli di comune commercio.

Sicchè è impossibile far sopportare alla parte stabile (reti e fabbricati) già estimata più del suo valore, la deficienza sul valore del materiale mobile.

Se non si volesse prendere per buona base d'acquisto il prezzo di stima, un'altra migliore si avrebbe tenendo conto del reddito netto delle linee; ma anche qui abbiamo già dimostrato, e dimostrarono altri che il Governo ha una perdita di almeno dieci milioni per la differenza fra gli interessi che dovrà pagare e il prodotto netto che ricaverà dalle linee; la stessa relazione dell'on. Saventa, in cui tutto è calcolato al meglio, non può dissimulare una perdita annua di 5 milioni.

Dunque è dimostrato che il contratto è pessimo, sia che si prenda per base un giusto estimo, sia che si prenda per base il reddito delle linee.

Il commendatore Berruti ci dice: ma gli azionisti già subiscono una perdita di 125 milioni; ma, diciamo noi, tale perdita è dessa imputabile al Governo italiano, o non è piuttosto dovuta ai dividendi esagerati fino al 10 p. 0/0 mentre la mala formazione degl'inventari non è dessa dovuta a spese pazze, come quella del trasporto della sede della Società; non è dessa dovuta ad errori amministrativi; non è dessa dovuta all'abuso dei prestiti ed a mille altre cause in cui non c'entra il Governo?

E se (dato e non concesso) si dovesse fare un sacrifizio per evitare il fallimento della Società, e per ottenere la separazione delle due reti, questo sacrifizio non parrebbe egli giusto che fosse sopportato a metà fra i Governi italiano ed austriaco?

Ciò ci pare evidente e faremo di dimostrarlo più ampiamente in altra occasione.

Milano, 11. — Alle tre pom. di ieri, mentre si stava per far discendere coll'apposito apparecchio da uno dei piani superiori dell'albergo Milano la famiglia inglese Westbey, composta di marito e moglie e di due giovinette, si spezzava una corda, e il cameriino mobile precipitava dall'altezza di quattro o cinque metri. La copertà dell'apparecchio, tutta in cristallo, andò in minuti frantumi. Il fracasso fu spaventevole.

Per buona sorte la famiglia Westbey non ebbe a patire che un grande spavento e lesioni giudicate non gravi.

L'autorità sta per mettere un'inchiesta severa sulle cause di questo disastro.

Livorno, 10. — Ieri sera la città fu contristata da un gravissimo e tragico fatto. Il signor Paolo di Salvadore Palau, noto agente e raccomandatario della Compagnia di navigazione R. Rubattino e C., se ne tornava alla propria dimora, posta in via degli Acquedotti, n. 1. Era appena entrato nell'androne quando un uomo, che ivi lo attendeva, in modo che non si dice, esplodeva contro di lui tre colpi di rivoltella producendogli altrettante ferite in varie parti del corpo, ed una più specialmente pericolosa nel basso ventre.

L'autore di questo premeditato assassinio si esplodeva allo stomaco il quarto colpo e cessava poco dopo di vivere. Era costui un barcaiuolo già addetto all'amministrazione del Palau e da questi licenziato, per quanto si va dicendo, per mala condotta. Il signor Palau, trasportato nella sua abitazione, fu con sollecitudine curato. Al momento in cui scriviamo ci viene riferito essersi operata la estrazione di uno dei proiettili. Il suo stato però è gravissimo. Indescrivibile è lo strazio di quella onorata famiglia, e la commozione e l'ansia sono scolpite sul volto dei cittadini, i quali si condolgono pel caso luttuoso, essendo il signor Palau molto stimato dall'universale. (*Gazz. Livornese*).

CRONACA CITTADINA

— **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Corso Principe Oddone — Pagamento di terreni.

Dazio sulla legna — Aumento della tara legale.

Dazio sul carbone metallurgico — Riduzione.

Pollame morto — Ammessione all'esportazione daziaria.

Collocamento di lapide commemorativa sulla casa dove nacque Cibrario — Proposta del consigliere Salopis di Salerano.

Orida e Malcotti — Cancellazione d'ipoteca su terreno acquistato nell'antica Piazza d'Armi.

Canale Valentino — Copertura del tratto scorrente in via Nizza — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Museo civico — Riordinamento ed ampliazione dei locali — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Porta sav. Carlo — Acquisto dal Municipio dell'area di un vicolo in Vanchiglia.

Esposizione di macchine agricole nel locale del Mercato del bestiame promossa dal Comizio agrario — Concorso del Municipio.

Carta topografica murale del territorio di Torino — Acquisto di 200 esemplari per uso delle scuole municipali.

Istituto forestale di Vallombrosa — Fondazione d'un posto gratuito a carico del Municipio.

Isolato San Gaspare — Costruzione di due nuove classi ad uso di scuole maschili.

Monumento al Duca di Genova — Basamento.

Sistemazione di via a ruotaie — Maggiore spesa.

Terreno fabbricabile sull'angolo del corso S. Maurizio e della via Napione — Vendita.

Strada di Stupinigi — Revoca di condizione restrittiva sulla comunalità di un tratto della strada medesima.

Salamentari — Petizione.

Nuova parrocchia di S. Secondo — Domanda di alcuni parrocchiani perchè ne sia mutata in parte la circoscrizione.

Piazza Carlo Alberto — Sistemazione.

Corso del Re — Sistemazione — Rinnovazione della proposta della Giunta ad istanza dei consiglieri Di Sambuy, Spantigati e Di Marino.

— **R. Accademia di medicina.** — Nell'adunanza del 24 marzo il socio Gamba, prendendo occasione dalla relazione presentata dal socio Ollivetti sopra alcuni lavori sulla *Difterite*, legge uno stralcio di un suo lavoro, da presentarsi all'Accademia in una prossima seduta, intorno alla *Linosi* nei morbi settici, stralcio relativo alla presenza ed al valore semiotico dei *microfiti* nell'infezione *difterica*.

Il socio Angelo Mosso dà lettura di un lavoro fatto col dottore Luigi Pagliani, col titolo: *Critica sperimentale della dinamica attiva del cuore*.

La prima parte di questa critica è una esposizione storica della vicenda che ha subito l'opinione, che il cuore eserciti uno sforzo attivo tanto nel contrarsi, che fa per spingere il sangue in circolo nell'organismo, quanto nel suo successivo rilasciarsi durante il quale di nuovo sangue si riempie. Questa opinione antichissima, provano gli A. come si dovesse già per più che sufficienti ragioni ritenere affatto erronea, quando in questi ultimi tempi si tentò in Italia di richiamarla a vita come cosa nuova e vera da alcuni pochi accolta con compiacenza. Prendono quindi in esame gli A. le esperienze e i ragionamenti che questa nuova scuola ha voluto far rinascere in appoggio alla sua tesi, e li dimostrano come affatto incapaci a sostenerla.

Per convincere ancor meglio chi ancora dubitasse della fallacia di tale dottrina, la una terza parte del loro lavoro riportano esperienze da loro fatte nel laboratorio fisiologico del professore Moleschott; le quali provano

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Messalina*, commedia in 5 atti in versi con prologo, di Pietro Cossa.

I.

Il nome di Messalina giunse a noi come quello della più infame donna dell'antichità. Nè Laide di Corinto, nè Taide, nè Frine in Grecia, nè Clodia la famosa *quadrantaria* in Roma, nè Cleopatra, nè la stessa Semiramide lasciarono fama così oscena.

Valeria Messalina rappresenta oggidì il prototipo della più sfrenata libidine, e nei tempi moderni non si potrebbe trovare una donna che le potesse stare a petto, neppure quella Lucrezia Borgia di cui narra tante turpitudini il Burkard, maestro di cerimonie del sacro Palazzo, e sulla quale ancor viva il Pontano e il Sannazzaro composero due epitaffii in versi latini, che tradotti in prosa suonano a un dipresso così:

« Giace in questo tumulo una donna di
« nome Lucrezia e d'opere Taide, figlia,
« sposa e nuora d'Alessandro. »

« E così sempre ti desidera un *Sesto*,
« o Lucrezia. O spaventoso fato, ora que-
« sti è il padre. »

Sono queste tremendissime accuse, se pure non sono calunnie; ma appunto per la loro demoniaca natura serbano qualche cosa di tremendo che atterrisce, mentre invece la fama che lasciò Messalina dietro di sè, ispira più che altro ribrezzo profondo e ribrezzo.

Messalina fu certo una donna rotta ad ogni vizio di lussuria, tanto che Plinio il Vecchio, nel capitolo sessantatrè del libro decimo della sua *Storia Naturale*, la mette fra i fenomeni rari, preludiando così, a tanti secoli di distanza, alla moderna teoria dell'irresponsabilità dei delinquenti, e della pazzia ragionante. Eppure forse ella non si sollevava per nefandità sopra le donne corrottissime dei tempi suoi, e fra l'adultera Messalina e l'incestuosa Agrippina, chi ben guardasse coll'occhio sereno dello storico non saprebbe quale delle due scegliere. Anzi a favore di Messalina sta il suo amore materno non contaminato per Ottavia e Britannico, amore di cui fanno testimonianza concorde, non che gli storici, anche gli scultori, perchè ella sola fra tutte le imperatrici romane fu scolpita col figlio in braccio.

Di Messalina Svetonio dice poche parole nel capitolo della vita di Claudio Cesare Quinto imperatore, ove tratta delle sue spose e mogli.

« Dopo le accennate, prese in moglie
« Valeria Messalina, figlia di Barbato
« Messala suo cugino, e poi accortosi che
« ella s'era, lui vivo, sposata con Caio
« Silio oltre le tante altre azioni vitu-
« perevoli e disonesto che erano state
« commesse da lei, in presenza degli a-
« ruspici le restituì la dote e comandò
« che fosse uccisa. »

Tacito invece discorre di lei lungamente in quella parte che ci rimane del libro undecimo degli Annali. Egli comincia a narrarci come Messalina abbia fatto uccidere Valerio Asiatico stato già due volte console, e adocchiando il giardino che, « comperato già da Lucullo, egli con su-
« perba magnificenza abbelliva (*). » Poi toccato della festa dei cent'anni fatta celebrare da Claudio, durante la quale la plebe, più che Britannico, figlio di Messalina, applaudì il figlio d'Agrippina, Domizio, che fu poi Nerone, si stende intorno agli amori dell'imperatrice con « C.
« Silio, giovane il più bello di Roma, di
« cui era sì perduta che, per godersi tutto
« l'adultero, fece che egli ripudiò Giulia
« Silliana, sua moglie nobilissima. » Il matrimonio di Messalina con Silio e la morte di lei, che ne fu la conseguenza, sono descritti con molta cura e con grande abbondanza di particolari, ed occupano dodici capitoli, dal XXVI sino alla fine del libro. Da essi appare come Messalina si fosse lasciata indurre a quel passo disperato dall'ardenza del suo amore ferino per Silio, ed anche allettata dalla stranezza di quella nuova colpa che le veniva proposta. « Volle bene il nume di
« matrimonio, per la grande infamia, ul-
« timo piacere di chi ha mandato giù la
« visiera, e fe' le nozze solenni tosto che
« Claudio fu ito ad Ostia per certo sacri-
« fizio. »

Ciò è mostruoso, eppure dalle parole dell'acerbo ed infallibile storico non si sarebbe certo originata la tradizione popolare che tutti i vizii femminei incarna in Messalina, se non veniva poco Giovenale a rincarare la dose.

Il veemente giustiziere della corrotta società romana, quegli che ne' suoi versi di bronzo infamò per secoli ogni sorta di viziosi, nella satira sesta si scaglia contro le donne romane fatte ricettacolo delle più abbiette disonestà, e nei versi 114-132 parla di Messalina. Ciò che egli dice della moglie di Claudio è così nefando che non si può riportare neanche in latino, e sarebbe impossibile, anche prendendosi ogni sorta di licenze, permesse o non, tradurlo in modo che possa andare sotto gli occhi ad una donna dei nostri dì. Il marchio che quei diciannove spietati esametri impressero sulla fronte di Messalina non si è ancora cancellato dopo tanti secoli. I moderni, per la smania di contraddire agli antichi, d'accusarli di credulità, di asinità e via dicendo, tentarono molte e strane riabilitazioni, ma Messalina era stata finora lasciata nel fango della sua Suburra; pareva un carattere negato all'arte, quando Pietro Cossa la scelse a protagonista dell'ultima sua commedia rappresentata con tanto successo prima a Roma, poi a Torino, ad Udine e Parma e stampata dal Casanova nella sua edizione elzeviriana. Anche per la moglie di Claudio è suonata l'ora della risurrezione; essa ora rivive in una splendida opera d'arte, rivive in modo che, pur essendo la donna di Tacito, le nostre madri e le nostre sorelle possono mirarla sulle scene italiane senza dover nascondere il volto fra le mani per la vergogna.

(*) Tutti i passi citati di Tacito son tolti alla traduzione del Davanzati.

II.

Allorchè da principio si seppe che il Cossa stava scrivendo una commedia intorno a Messalina, alcuni credettero che egli ne avrebbe tentata la riabilitazione come fece il Barrili di Semiramide ed il Cossa stesso tentò in parte per la Lucrezia Borgia nel suo dramma *Ariosto e gli Estensi*, altri invece supposero che per rendere tollerabile sulla scena una simile donna, egli avrebbe fatto ricorso ai grandi mezzi scenici, si sarebbe servito di contrasti potenti, di caratteri ardentissimi, di situazioni fortemente accentuate, seguendo in parte le traccie di Vittor Hugo nella *Lucrezia Borgia*. Invece nulla di tutto ciò. Nessuna riabilitazione assurda e capricciosa, gettati in disparte tutti i mezzi scenici di dubbia lega; nella *Messalina* campeggia, dal prologo all'ultimo atto, la severa semplicità della storia; nulla d'inopportuno, nulla di forzato, tutto è omogeneo, semplice, robusto, talchè non dubito di poter asserire che dopo Alfieri non si era più scritta un'opera in cui si ottenesse tanto effetto con tanta parsimonia di mezzi.

Nel teatro storico il Cossa ha ripreso per suo conto e proseguito quel lavoro di trasformazione iniziato dal Manzoni, e poi lasciato interrotto dopo due soli saggi, o per dir meglio tentativi. Nel verso, nell'impeto lirico, nella magia incantevole dello stile il Cossa certo non si può ancora paragonare al Manzoni, nè forse egli lo ha mai desiderato, perchè ben diverso è l'ideale che egli si è formato della forma. Il Manzoni, per quanto si studiasse

ad evidenza che, mentre il cuore è capace nella sua sistole a vincere una resistenza relativamente grande, la sua diastole viene diminuita ed impedita da una pressione di pochi millimetri di sangue. Questo minimo sforzo che il cuore è capace di fare nel rilasciarsi è dovuto alla sua stessa elasticità ed è paragonabile a quello esercitato da una vescica elastica che, prima compressa, tende poi a riprendere la sua forma primitiva.

Finalmente gli A. riportano esperienze fatte intorno alla rigidità cadaverica del cuore ed all'azione che su di esso esercita il chinino; esperienze che anch'esse valgono a ribattere l'opinione che la diastole del cuore non sia per esso uno stadio di riposo, che fa seguito al suo lavoro sistolico.

Il socio Perosino riferisce i risultati delle esperienze e le conclusioni formolate dalla Commissione che era stata nominata anni sono dal Governo, per lo studio dei movimenti del cuore, che vennero pubblicati, e sono in armonia con quanto ottennero nelle loro recenti ricerche il Mosso ed il Pagliano.

Il socio Porporati fa alcune osservazioni sulla diastole attiva del cuore e domanda al socio Mosso alcune spiegazioni per ciò che riguarda la sistole delle arterie, le quali sono date dal socio Mosso.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Giovedì, 6 corrente, ebbe luogo la 4ª conferenza di microscopia bacologica detta dal prof. E. Perroncito, sul tema: *Le malattie dominanti negli allevamenti del bombice del gelso.* L'argomento non poteva essere più interessante. Il professore disse prima del *calcino*, poi dell'*atrofia* e della *flaccidezza*. Del calcino ne ha delineato i caratteri nei bachi e nelle crisalidi e si è fermato particolarmente a far notare come la malattia sia essenzialmente di natura parassitaria, contagiosissima, dovuta alla vegetazione di un fungo, la *Botrite Bassiana*, che si deve combattere con mezzi preventivi.

Imprese quindi a trattare dell'atrofia, pebrina o malattia dei corpuscoli, che disse essere contagiosissima e di più ereditaria. Accennò alle varie dottrine di Liebig e di altri, immaginate per spiegare l'insorgenza e la diffusione della pebrina che ha minacciato per un momento l'industria della seta. Discorse a lungo delle varie proprietà dei corpuscoli vibranti rappresentanti il *virus* della malattia; disse dei sintomi, delle lesioni e dei mezzi per riconoscere sempre l'esistenza del morbo; ne indicò i modi efficaci per prevenirlo, e valevoli a liberarsi del gravoso tributo che l'Italia da molti anni paga all'estero per l'importazione del seme bachi necessario per i comuni allevamenti. Parlò in ultimo del morto passo o flaccidezza, altra terribile malattia contro cui pare non vi hanno che mezzi preventivi. Si diffuse a tracciarne i sintomi e le alterazioni e sempre in rapporto all'esame microscopico dei singoli apparati organici del bombice del gelso.

Egli ha poi sommamente raccomandato l'igiene della bigattiera, che si ottiene colla disinfezione accurata prima di intraprendere l'allevamento e con fumigazioni ripetute e lente mediante il cloruro di calce.

Come le tre conferenze anteriori fu vivamente applaudito. Non rimane a farsi che la 5ª, la quale avrà luogo giovedì 13 corrente, alle ore 3 pom., nel solito anfiteatro di chimica di S. Francesco da Paola.

La Direzione.

Società orto-agricola del Piemonte. — L'8ª Esposizione-fiera dei fiori, frutta ed ortaggi avrà luogo in Torino nel giardino della Cittadella nei giorni 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del prossimo mese di maggio. Siamo dolenti che per mancanza di spazio non possiamo pubblicare il programma che si può avere alla sede della Società.

Industrie cittadine. — Diamo volentieri luogo alla seguente lettera:

« Nel n. 90 della *Gazzetta* diretta dalla S. V. Ill.ma venne inserto un articolo in risposta a quello del n. 88 di detta *Gazzetta*, riflettente cioè l'industria delle posate di ferro stagnato; da quest'ultimo pare che il signor Gilli voglia far suo il ritrovato, dicendo che la di lui fabbrica data già da *quattro anni*.

Per amore del vero devo pregare la S. V. Preg.ma a rettificare la data di questo ritrovato, non in testa del signor Gilli, ma bensì in capo ai signori Lancina e Durando che fin dal 1868 ottennero brevetto d'invenzione e stabilirono in detto anno la loro fabbrica in *Valdocco* per la fabbricazione e stagnatura economica di dette posate. G. C. »

Conferenze dantesche del prof. G. Rapisardi.

Stasera mercoledì, e venerdì sera, alle ore 8 precise, il prof. G. Rapisardi darà, nell'anfiteatro chimico della nostra R. Università, due ultime sue conferenze sul Dante. Coloro che non l'hanno ancora sentito faranno bene a non perdere questa occasione. L'accesso è libero a tutti; vi si riceveranno all'ingresso della sala delle oblazioni volontarie. Ci auguriamo che le persone colte e liberali della nostra città accorreranno volentieri a questi due trattenimenti.

Insegnamento gratuito. — Si aprirà per cura di alcuni professori un corso gratuito di matematica, disegno e lingua francese a comodo degli studenti delle scuole secondarie, non che degli aspiranti ai pubblici e privati impieghi, ed agli esami di segretario comunale.

Le inscrizioni si ricevono in via di Po, N. 46, dalle ore 7 alle 10 pom.

Il *Palmaverde*. — È uscito coi tipi nitidissimi della tipografia Eredi Botta il re degli almanacchi, *Il Palmaverde*, almanacco universale per l'anno 1876, che conta 154 anni di vita.

Vendibile presso i principali librai.

Teatri. — Questa sera grande concorso al Balbo. Si rappresenterà per la prima volta il ballo fantastico in tre atti e quattro scene del coreografo Saracco con musica del maestro Materazzi: *Il battaglione d'amore.*

Distribuzione delle danze:

Atto 1° — *Introduzione danzante e grande adagio*, eseguito dal corpo di ballo e dai primi ballerini assoluti Giorgio Saracco e Giovannina Limido.

Passo a due, composto dal primo ballerino assoluto signor Giorgio Saracco, e da esso eseguito in unione alla prima ballerina assoluta Limido Giovannina.

Danza pirica, eseguita dal corpo di ballo e dalle quattro ballerine distinte.

Atto 2° — *Alemanda*, eseguita dalla prima ballerina assoluta, dalle prime 8 ballerine e dai primi mimi.

Atto 3° — *Adagio e gran ballabile*, eseguito dalla prima ballerina Limido Giovannina in unione all'intero corpo di ballo.

Gran marcia finale del battaglione d'amore.

L'Impresa ha disposto le cose in modo da farsi molto onore: abbondanza di luce elettrica, il personale, scenario e vestiario nuovo, tutto concorrerà a rendere il *Battaglione d'amore* accetto ai *soldati di Cupido*... della platea e della galleria del Balbo.

Ma abbiamo detto fin troppo. A domani.

— La compagnia Bellotti-Bon N. 1 dà questa sera la penultima recita della stagione al Gerbino, rappresentando i *Danicheff* di Newski. Domani ultima definitiva rappresentazione. Venerdì partenza per Venezia.

Mortalità. — La media della mortalità nella settimana dal 20 al 26 marzo in alcune città principali del mondo, ragguagliata ad anno e sopra 1000 abitanti, è la seguente:

Roma 35,6; Torino 26,4; Parigi 29,1; Vienna 30,8; Buda-Pesth 35,1; Praga 29,5; Berlino 26,8; Amburgo 25; Breslavia 23,8; Monaco 29,7; Francoforte 22,6; Londra 22,1; Liverpool 26,9; Birmingham 26; Manchester 29,6; Dublino 28,9; Glascovia 28,6; Edimburgo 23,2; Amsterdam 28,7; Copenaghen 28,2; Christiania 18,3; Bruxelles 24,4; New-York 30,1; Filadelfia 23,4; Chicago 20,8; Bombay 41,1.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 aprile 1876.

Ayrino comm. Francesco, d'anni 69, di Chiusa di Pesio, segretario di Stato e capo sezione in ritiro — Cerutti Francesco, id. 59, di Torino, impiegato di prefettura — Bormone Giuseppa, id. 14, di Tardobbiate — Basili Maria nata Audino, id. 71, di Torino — Bosso Ottavia nata Santi, id. 55, di Pinerolo — Lavagno Carlo Luigi, id. 92, di Moncalvo, ammesso di Questura in ritiro — Santini Giuseppa nata Zabaldano, id. 26, di Torino — Franco Giacomo, id. 70, di Giaveno, negoziante — Ghignone Antonia nata Tosa, id. 77, di Cossano Belbo — Verdum Anna nata Frecchio, id. 58, di Torino — Capietti Pietro, id. 19, di Torino — Bianchi Giovanni Onorato, id. 77, di Fossano — Aliberti Cristina, id. 9, di Torino — Miniotti Giuseppe, id. 20, di Torino, soldato di fanteria — Barra Giovanni, id. 22, di Montanaro, soldato di fanteria — Penati Orsola nata Sbodio, id. 70, di Torino — Fogliati Giovanni, id. 17, di Torino, operaio — Francone Pietro, id. 64, di Groscavallo, materassaio — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 24, dai quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 aprile 1876.

Maschi 11, femmine 15 — Totale 26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 aprile 1876.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant. 738,0	+10,9	8,7	89	14° 35'	S d.	copert.
12 ant. 735,3	+12,7	9,1	81	14° 31'	E d.	n. p. s.
12 m. 734,8	+15,4	8,7	65	14° 40'	N E d.	n. ser.
3 pom. 733,4	+17,1	8,5	57	14° 39'	N E d.	n. ser.
6 pom. 732,8	+16,9	9,1	63	14° 35'	E d.	ser.
9 pom. 732,9	+13,9	7,7	63	14° 35'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al { minima + 17,5 / massima + 10,8
Acqua caduta mill. 0.0.
Minima della notte dal 12 + 9,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 13 aprile 1876.
Nascere del **Sole**, ore 5 39 — Passaggio al meridiano ore 0 19 — Tramonto 7 1.
Nascere della **Luna**, — —
Passaggio al meridiano, ore 3 34 matt.
Tramonto, ore 7 33 matt.
Giorno della Luna 19.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 aprile.

	Massima	*Minima*
Venezia	16. 5	11. 5
Napoli	17. 0	11. 2
Torino	17. 7	11. 1
Bologna	18. 7	9. 0
Firenze	19. 3	8. 0
Milano	19. 5	9. 9
Roma	19. 7	8. 4
Livorno	22. 7	8. 4

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dal 10 aprile 1876 (ore 1 pom.):

Dappertutto mare agitato per nord-est e nord-ovest moderato o forte nel Canale Otranto e Capo Spartivento. Barometro alzato fino 4 mm. nel sud Italia; sceso fino 3 nell'Alto Adriatico; quasi stazionario altrove. Sono probabili leggieri e parziali turbamenti atmosferici nell'alta e media Italia.

GIURATI

CHE DEVONO PRESTAR SERVIZIO ALLA CORTE D'ASSISIE DI TORINO IL 18 APRILE 1876 E GIORNI SUCCESSIVI.

Giurati ordinari.

Bertero Rodolfo fu Pietro proprietario, Pinerolo — Castagno Luigi fu Giuseppe proprietario, Sciolze — Anselmi Francesco fu Giovanni Battista notaio, Pinerolo — Avataneo Bartolomeo fu Antonio proprietario, Poirino — Abbate Giovanni fu Giuseppe proprietario e consigliere comunale, Rivoli — Martinelo Giovanni fu Felice proprietario, Torino — Barra Tommaso fu Michele proprietario e consigliere comunale, Cossolo — Hiesteur Luigi fu Francesco militare in riposo, Carmagnola — Dellavalle cav. Demetrio fu Giovanni Antonio proprietario, Torino — Blanset Basilio di Giuseppe farmacista, Oulx — Bianchetti comm. Carlo Pietro fu Carlo Alberto impiegato in riposo, Torino — Milanesa cav. Gio. Maria fu Giuseppe maggiore in riposo, Torino — Avataneo Domenico fu Giovanni proprietario e consigliere comunale, Poirino — Santi Giacomo fu Agostino proprietario, Moncalieri — Ferreri Michele fu Mattia proprietario, Montanaro — Bottalo Gio. Battista fu Bartolomeo proprietario, Volvera — Carrera Natale fu Antonio proprietario, Volpiano — Gilardi Giovanni fu Francesco proprietario, Chieri — Todros Leon fu Caliman agente di cambio, Torino — Barengo Lorenzo fu Giuseppe maresciallo nei carabinieri in riposo, Torino — Bessone Francesco fu Zenone proprietario, Vigone — Luda di Cortemiglia conte Carlo fu conte Giovanni Battista proprietario, Carmagnola — Rapelli Vincenzo fu Pietro proprietario, Susa — Pittavino Andrea fu Matteo proprietario, None — Viola Battista fu Michele proprietario, None — Collino Carlo fu Luigi direttore delle regie poste in riposo, Torino — Agnes Giulio Teodoro di Antonio geometra, Bardonecchia — Olivetti Todros fu Marco negoziante, Torino — Candera Federico fu Sebastiano proprietario, Ciriè — Caldera cav. Luigi di Giovanni geometra, Torino — Luda di Cortemiglia cav. Carlo fu conte Gio. Battista colonnello, Torino — Pettiti Gabriele fu Francesco proprietario, Carmagnola — Filippone Antonio di Giovanni Quinto avvocato, Susa — Stieca Camillo fu Giacomo proprietario, Torino — Amprimo Carlo di Florenzo farmacista, Condove — Nasi Giovanni fu Paolo proprietario, Chieri — Solaro del Borgo conte Enrico fu Luigi proprietario, Torino — Bobbiati Paolo fu Daniele negoziante, Torino — Penzana Angelo di Giuseppe notaio, Rubiana — Anselmetti Giuseppe di Francesco, diploma di R. Instituto, S. Maurizio

Giurati supplenti.

Prato cav. Filiberto fu Luigi regio impiegato in riposo, Torino — Grosso Antonio fu Gio. Tommaso proprietario, Torino — Caffarel Pier Paolo fu Paolo proprietario, Torino — Fornaris professore Alessandro fu Domenico, Torino — Nurco Giovanni fu Marco luogotenente in riposo, Torino — Pasalis Andrea fu Gio. Paolo ufficiale in riposo, Torino — Canonico Luigi fu Antonio confettiere, Torino — Cegri Giuseppe di Pietro dottore in legge, Torino — Carlazzo cav. Paolo Placido fu Pier Antonio avvocato, Torino — Gastore Domenico di Giuseppe proprietario, Torino.

OSSESSIONE.

(14) — *Continuazione, vedi num. 102*

— E perchè?..... Caro amico, spero bene che voi non avrete il pregiudizio di certa gente che vuol farla appunto da spregiudicata e si crede di talento superiore, ridendo di quelli che esercitano una professione. Fatemi il piacere, ve lo domando come una prova d'amicizia, fate chiamare un medico.

— Sia... per contentarvi... Ebbene, vi prometto che lo manderò a chiamare domani, se sarò ancora ammalato. Ma, a vostra volta, se fra ventiquattro ore mi vedrete in buona salute, promettetemi che non mi parlerete più di medico... Ho per la scienza tutto il rispetto che merita; ma contro certe malattie non c'è scienza umana che abbia rimedio.

— Chi vi ha detto ciò?

— Lo so.

Renouard non rispose immediatamente: ma, dopo un poco di silenzio, riprese:

— Sia! Non discuterò ora con voi, tanto più che voi soffrite; ma mi fermerò qui una quindicina di giorni e spero avere una migliore occasione per farvi ascoltar la ragione.

Il domani Benson era alzato e benchè visibilmente debole ancora, potè uscire col suo amico.

— Ebbene, — disse, — non avevo ragione? voi lo vedete, eccomi guarito senza l'intervento della facoltà medica.

Renouard non credette opportuno il momento per riprendere la conversazione della vigilia; aspettava di vedere il suo ospite affatto ristabilito: per ciò non rispose nulla e parlò d'altro.

Una settimana trascorse. Benson riprendeva vigore; il pittore che l'osservava durante i pasti, notò che egli beveva assai poco; Maltby che ogni sera gli faceva il suo rapporto, gli disse che il padrone, dopo il suo ultimo accesso, non aveva più toccato neppure la provvista di bottiglie che s'era fatta portar nella sua camera.

Un giorno finalmente che i due amici erano di ritorno da una lunga passeggiata sulla riva del mare, e che Benson si mostrava più espansivo del solito, Renouard credette giunto il momento di mettere il discorso sul delicato soggetto della salute del suo amico.

— Benson, — così egli cominciò, — voi mi conoscete da quattordici anni, e spero che vi sarete persuaso che io non sono un indiscreto. Volete voi mi permettermi di rivolgervi alcune interrogazioni? Vi accerto che il non agisco che per vostro interesse e non per soddisfare una vana curiosità.

Un movimento nervoso contrasse gli angoli della bocca di Benson e gli occhi di lui lanciarono uno sguardo inquieto, quasi diffidente sul pittore; ma però la risposta fu più mite di quanto Renouard medesimo si aspettasse.

— Voi siete il solo amico che io abbia al mondo, e mi credo in dovere di ascoltare tutte le interrogazioni che vi piacerà rivolgermi... Ma non so dirvi prima se io potrò rispondere a quelle che mi farete.

— No, mio caro, — disse Renouard, — non fate così; non mettetevi già sulla difensiva, chè io non ho l'intenzione di assalirvi da traditore. Vi parlerò sinceramente, vi parlerò proprio da amico; e bisogna che voi abbiate confidenza in me.

— Voi meritate intiera la mia confidenza, e voi la possedete... per quanto io possa concederne a chicchessia.

Renouard si sentì scoraggiato.

— Le vostre risposte non sono molto confortanti, — disse, — ma tuttavia non me ne lascierò disanimare; perchè non troppo vostro amico per non avere l'audacia di perseverare... Ditemi schietto, che avete? Quale avvenimento distrusse la felicità della vostra

---

di essere vero, di foggiare il convenzionalismo, le parole altisonanti, aveva tuttavia conservato un certo rispetto per gli eroi coturnati della tragedia antica. Carlo Magno, Adelchi, Desiderio, il Conte di Carmagnola, Ermengarda, ecc., sono tutti personaggi che hanno un piede solo nel reale e coll'altro cercano ancora di posare sulle nubi vuote e gonfie dell'ideale. Il Manzoni, staccandosi dalla regola delle tre unità, mentre era ancora così viva la memoria d'Alfieri, aveva avuto un ardimento titanico, ma volle, forse per renderlo più gradito, sminuire l'effetto dell'innovazione. Invece di cercar sostegno unicamente nel dramma, chiedendogli quanto egli poteva dargli per caratteri, per situazioni, per avvicendarsi di casi, egli volle infiorare i suoi lavori scenici con bellezze al dramma completamente estranee, quali sono le bellezze liriche. Invece del complesso curò i particolari.

Nell'*Adelchi* e nel *Conte di Carmagnola* abbiamo tre cori che sono tre odi di una bellezza insuperabile, abbiamo versi di un'armonia dolcissima e sempre varia, parecchi brani staccati, veri fiori d'antologia; ma il complesso è fiacco, manca l'azione, manca la vita perchè manca l'amore. In mezzo però a questi difetti due pregi, nuovi allora sul teatro italiano: l'esatta rappresentazione storica dell'epoca in cui si muovono i personaggi, e l'assoluta indipendenza dell'arte, non fatta ancella a scopo estraneo a lei, come troppo spesso in Alfieri.

Si è sotto questo aspetto che il teatro del Cossa si annoda a quello appena incominciato dal Manzoni. Anche il Cossa è un pittore esattissimo, anch'egli non vuole pastoie e lascia che il suo ingegno vada ove l'ispirazione lo conduce; ma egli sdegna ogni leccomio di forma: nei pensieri, nelle parole dei personaggi, nel suono stesso del verso si attiene senza scrupolo al più stretto realismo. (Credo opportuno notare fra parentesi che per realismo io non intendo le aberrazioni di alcuni ingegni malati che si affannano dietro la ricerca del brutto, sì bene l'esatta rappresentazione della vita). Il Cossa cura meno i particolari e più il complesso. I suoi caratteri sono gittati d'un pezzo solo e si mantengono inalterati senza la menoma stonatura e quantunque il suo dramma non abbia un'azione fortemente annodata, e proceda invece quasi a bozzetti, l'impressione che ne risulta è unica, forte e vera.

Tutto cospira a produrre quest'impressione. Le parti più belle dei suoi drammi perderebbero di molto a venire staccate: cito, ad esempio, il soliloquio di *Nerone* nel quarto atto della commedia che da lui s'intitola, e il racconto di *Bito* nel secondo atto della *Messalina*. Le bellezze di quei due brani sono messe in gran luce dal complesso non soltanto di una scena o di un atto, ma del dramma intero che in essi si riverbera, mentre invece il racconto di *Martino* nell'atto secondo dell'*Adelchi* e il soliloquio di *Marco* nel quarto del *Conte di Carmagnola* si possono comodamente torre di là senza che perdano pur una delle proprie bellezze.

Riepilogando, ecco quali, secondo me, sono i pregi del teatro del Cossa, che rifulgono specialmente nel *Nerone*, nel *Plauto* e nella *Messalina*, ma che si scorgono ancora ne' suoi lavori meno bene riusciti, quali il *Cola da Rienzi* e l'*Ariosto*. Ambiente storico studiato con coscienza e riprodotto con esattezza, non sulla falsariga di citazioni abborracciate, ma in modo che diventa nervi e sangue del lavoro. Realtà nei caratteri, non ombra di convenzione o di piglio accademico; unità d'intendimenti nelle diverse parti dell'azione; semplicità e stringatezza nella forma, nel dialogo, nel verso.

Ed ora mi pare che sia tempo di discendere dalle generali, ed incominciare l'esame della *Messalina*.

III.

Il prologo rappresenta la morte di Caligola e l'elevazione di Claudio all'impero. Valerio Asiatico, Bito suo schiavo e gladiatore con alcuni pretoriani stanno nel cripto portico della casa imperiale dall'alto di una scala mirando Caligola disceso allora allora. Al fondo della scala lo attendono i congiurati, e difatti poco dopo si sentono fremiti d'armi, gemiti e grida:

— Muori!

— Ripetete i colpi!

— Viva la libertà!

Il tiranno è spento. Valerio Asiatico prorompe:

— Viva l'antica
Repubblica! E tu anima di Bruto
Se, come n'ho fidanza, qui t'aggiri
A confortar la virtù nostra, esulta:
Un'altra volta il tuo pugnale è asperso
Del sangue impuro della casa Giulia
E l'onta di Filippi è vendicata!

Cassio Cherea, Cornelio Sabino ed altri pretoriani irrompono gioiosi sulla scena, mostrando i pugnali intrisi di sangue e magnificando le ferite fatte sul corpo di Caligola. Anche la moglie e la figlia dell'imperatore furono uccise nel trambusto, non rimane più che proclamare risorta la repubblica; i senatori già avvisati si raduneranno al Campidoglio, l'esito finale dell'impresa pare assicurato; nell'empito della gioia Valerio Asiatico concede la libertà a Bito, quando dal fondo della scala ove fu ucciso Caligola accorrono tempestando e minacciando i mercenari Germani che hanno trovato il corpo dell'imperatore. Valerio Asiatico, Bito e gli altri congiurati sono costretti a ritirarsi dinanzi al numero e si promettono di chiamare in aiuto i consoli con le coorti urbane ed essere pronti a pugnare nelle vie per la libertà.

Ma la libertà non è più che un ricordo, un nome vuoto; impossibile ridarle corpo e sostanza.

Mentre i Germani fanno lamento sul corpo dell'ucciso, altri pretoriani trascinano in iscena Claudio, trovato in un nascondiglio tutto tremante di paura. Da principio lo credono un congiurato, l'accusano di parricidio per avere cospirato contro il padre della patria e deliberano di ucciderlo, astringendolo prima a confessare i complici: allora egli si palesa per Claudio zio di Caligola. A quel nome si mutano tosto in suo favore gli animi dei pretoriani; invece che ucciderlo deliberano di farlo imperatore in luogo del morto: ciò che ad essi preme si è d'imporre un padrone a Roma, sotto la cui egida essi possano comandare a loro piacimento, poco importando poi se questo padrone si chiami Tiberio o Caligola o Claudio. Gli dettano per condizioni di abolire la disciplina, di pagare una somma in danaro, condizioni che Claudio accetta per paura, e quindi riluttante lo sollevano sui loro scudi e lo portano al Castro Pretorio per gridarlo imperatore.

Sono in tutto quattro scene rapidissime e ribocanti d'azione. Sul teatro questo prologo, appunto per la sua rapidità, riesce di poco effetto, ma, non tenendo conto dell'effetto scenico, è certo uno dei più riusciti studi di costumi che si possano trovare. Tutto in questa breve azione è esattamente storico, persino il grido *ripetete i colpi*, avendo i congiurati scelto per motto d'ordine la parola *repete*, perfino l'aver il pretoriano scoperto Claudio nel suo nascondiglio per causa delle gambe che uscivano di sotto alla tenda.

A rigore la *Messalina* potrebbe stare senza questo prologo che non entra direttamente nell'azione; esso ha però una grande importanza morale. Nella commedia che segue si vedranno muoversi le più sfrenate passioni, succederanno cose tali da dettare a Tacito le parole che il Cossa mise per epigrafe alla sua commedia: « Veggo che « parrà favola... Ma io, senza punto ag- « grandire, dirò quello che ho letto e udito « dai vecchi. » Fece quindi ottimamente il Cossa ad avvertirci con quel prologo come nei tempi, in cui succede l'azione, avesse predominio su ogni altra cosa la forza brutale. Riuscirà così meno strano quello che verrà dopo.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

esistenza? Perchè vivete solo, lungi dal mondo, e non come gli uomini della vostra età e della vostra condizione?

Anche questa volta vi fu una dolorosa contrazione nei lineamenti di Benson, il quale colla mano convulsa tormentò i suoi baffi. Renouard, che lo esaminava di sottecchi, s'accorse che non bisognava turbarlo per allora con nuove domande.

La risposta di Benson si fece molto aspettare.

— Quello che voi domandate, — diss'egli poi, — non posso svelarvelo oggi, nè domani, nè a giorno fisso; ma un dì lo saprete. Solamente vi prego di non sollecitarmi. Voi avete avuto pazienza per quattordici anni; aspettate ancora alcuni mesi.

Si tacque di nuovo per alcuni minuti, e frattanto sembrava fissar meco stesso qualche risoluzione; finalmente continuò:

— Al mese d'agosto prossimo si deciderà la mia sorte. Vi prometto che prima di quella data fatale vi spiegherò tutto quello che ora vi pare misterioso e incomprensibile nella mia condotta. Prima mi è impossibile rispondervi, e vi scongiuro in nome della nostra antica amicizia, lasciate dunque in disparte un simile argomento. Il primo giorno che ci vedemmo, voi m'avete data una parola, che avete religiosamente mantenuta; oggi sono io che vi faccio una promessa solenne del pari: potete esser certo che la mi sarà mantenuta.

Forse la mano a Renouard, il quale la strinse.

— E sia come volete: — disse il pittore. — Dunque prima di agosto avrò la vostra risposta?

— Prima della *fine* d'agosto, — rettificò Benson, pesando sulla parola *fine*. — Sì, prima della fine d'agosto; ve ne do la mia parola.

VI.

La state del 1868 era agli sgoccioli: Renouard non era ancora ritornato a Thorley. Benson aveva passato i mesi di maggio e di giugno a Parigi e di là erasi recato nel mezzogiorno della Francia a prendervi i bagni di mare che il medico gli aveva raccomandati. Egli aveva manifestato l'intenzione di passar poi nell'agosto in Isvizzera, di rimanervi tutto il mese e dopo di andare all'isola di Wight, dove Renouard l'avrebbe raggiunto.

(*Continua*)

Nei circoli politici di Roma si crede probabile che il Nigra cessi di rappresentare l'Italia a Parigi.

Il partito repubblicano che ora è al potere in Francia non ha troppa fiducia nel Nigra già così intrinseco con l'Imperatore.

Pubblichiamo il dispaccio inviato dal sindaco di Roma in risposta a quello trasmessogli dagli invitati al pranzo dato domenica in onore di Cossa:

« Lietissimo siasi festeggiato costì eletto ingegno Pietro Cossa, acclamato Roma nel figliuol suo ringrazia vivamente cittadinanza Torinese accoglienza fattagli; ricambio di gran cuore cotesta illustre Città affettuoso fraterno saluto. *Sindaco* VENTURI. »

Uno dei soliti aneddoti del Vaticano.

Nella sala delle guardie nobili, alcune di queste si trattenevano a fumare e discorrere. Mentre Sua Santità Pio IX entrava non visto, udì una di esse che diceva press'a poco così: « Ho incontrato più volte la principessa di Piemonte e non l'ho mai salutata... »

La guardia nobile fu molto sorpresa di sentirsi interrompere dalla voce del Santo Padre in questi termini: « Vantarsi di questo non è gentilezza, nè cavalleria da guardia nobile. »

A Sassari nella notte del 7 corrente avvenne uno scontro fra una banda armata ed i carabinieri in Torpi (Nuoro).

Rimasero uccisi un malfattore ed un borghese, accorso in aiuto dell'arma dei reali carabinieri.

PRESTITO DI BARI 1868.

Nell'estrazione seguita ieri, il primo premio di L. 25,000 fu vinto dal N. 11 della serie 462, ed il secondo, di L. 3000, fu vinto dal N. 33 della serie 738.

UN QUADRO DI RAFFAELLO.

Non è molto tempo un contadino di Lavagnola Ligure supplivа alla mancanza di un largo vetro ad un finestrino della sua casa, con un vecchio quadro che teneva tra le sue vecchie masserizie.

Il sig. Disegni (di Genova) prof. di violoncello ed incettatore d'oggetti di antichità, recatosi in Savona, ebbe occasione di vedere quel quadro-finestra e lo comprò per 70 lire.

Poco dopo ei pure lo vende a certo Peirano, di Genova, per L. 2500. Il Peirano non aveva dubitato che quel quadro, rappresentante *La Sacra Famiglia*, fosse della scuola di Raffaello: se non che fattolo ristorare e fattolo esaminare da persona esperta, venne constatato essere proprio opera dell'immortale Urbinate.

Una circostanza che avvalorò tale certezza fu quella che dietro al quadro fu scoperto lo stemma della famiglia Rovere, e dalle carte e memorie lasciate da questa famiglia, risulta appunto che avesse dato commissione a Raffaello di un quadro sacro raffigurante il soggetto sopra indicato; ma sempre fu creduto che il pittore non avesse eseguito l'incarico, o il quadro fosse andato irremissibilmente perduto.

Un telegramma da Urbino reca che il quadro portato dal Peirano all'Accademia di quella città venne riconosciuto come opera del Sanzio e come tale acclamato dall'intera popolazione.

FRANCIA.

La Camera dei deputati annullò un'altra elezione clericale, quella del signor Fairé: e con questa, il numero delle elezioni finora annullate ascende a tredici, cioè furono rimandati davanti ai rispettivi elettori i signori: Malartre, Gavini, Haentjens, La Rochejaquelein, Aymé de la Chevrelière, Cardenau, Peyrasse, Cunéo-d'Ornano, duca di Feltre, Miramon-Fargues, Boigne, Chesnelong e Fairé.

Vi sono inoltre tre inchieste parlamentari in corso sulle elezioni del capitano De Kun, del sig. d'Ayguesvives e del sig. Tron.

Vi sono ancora otto elezioni contestate da esaminare: quella del signor Rouher ad Ajaccio, e quelle dei signori De Lucinge, Veillet, Dubois, La Chambre, Bartoli, Saint-Paul e Du Demaine.

Il *Journal des Débats* trova un po' troppo severa e non guari opportuna questa lezione di moralità elettorale data dalla maggioranza repubblicana ai partiti avversari.

« Se indistintamente tutte le elezioni fossero state esaminate con una cura così scrupolosa, dice il grave foglio, collo stesso desiderio appassionato d'incontrarvi delle irregolarità, collo stesso rigore inflessibile con cui gli Uffizi si diedero a perseguitare i candidati non repubblicani, tutti i banchi della Camera sarebbero stati decimati da quest'opera di depurazione. » Lo stesso foglio però ammette che quest'atto di parzialità è involontario, e ne deduce la causa da ciò, che i molti uomini nuovi entrati nella Camera credono ingenuamente compiere una missione santa combattendo tutte le irregolarità, che riescono a scoprire, senza punto curarsi di certe convenienze parlamentari.

L'AFFARE T'KINDT.

La fuga, arresto ed estradizione del signor T'Kindt continua a tener molto viva l'attenzione del pubblico nel Belgio. Il troppo celebre impiegato della Banca belga deve arrivare il questi giorni a Bruxelles, essendo ieri partito da Londra.

La cifra totale delle sottrazioni, tanto in oro che in titoli, ascende alla somma favolosa di 21 milioni. Si spera di ricuperare ancora qualche milione ritirando dei titoli depositati presso vari banchieri.

Siccome tutto che serve a commuovere eccezionalmente il pubblico va quasi sempre a finire in canzonatura, così anche il furto colossale di questo signor T'Kindt fu posto in canzone, ed il popolo di Bruxelles va oggidì cantando per le strade un'arietta, sui motivi di quella di Fualdès, la quale termina ad ogni strofa col seguente ritornello:

Qu'il n' sert rien d'avoir une tour
Si l'on n' fait bonne garde autour.

Difatti, la famosa torre in questione era custodita da eccellenti serrature, porte in ferro, segreti, catenacci a combinazione, nulla vi mancava. Inoltre, le chiavi, in numero di tre, stavano nelle mani, l'una del cassiere, l'altra del governatore, e la terza doveva essere gelosamente tenuta da un amministratore delegato *ad hoc*, di modo che ci voleva il concorso simultaneo di questi tre grandi personaggi per poter penetrare nella torre... Ma, per disgrazia, come accade un po' troppo spesso, le tre chiavi erano lasciate, in tutta confidenza, a disposizione del signor T'Kindt!

CORRIERE DEL MATTINO

I collegi elettorali di Ceva, di Potenza e di Corleto Perticara sono convocati per il 23 aprile corrente affinchè procedano all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 30 detto stesso mese.

Dicesi che l'on. Minghetti ha in animo di spiegare con un discorso o con un documento, destinato alla pubblicità, la sua condotta negli ultimi tempi che tenne il potere e le ragioni che lo determinarono ad agire innanzi alla Camera in quel modo che gli riuscì fatale.

Il Minghetti è spinto a ciò da un indirizzo dei suoi elettori, che gli sarà presentato a Roma da apposita Commissione. Si crede che l'onorevole Minghetti, nel rispondere a questo indirizzo, coglierà il pretesto per tracciare le linee di quello che potrebb'essere il programma della nuova opposizione.

Il segretariato del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, vacante per la morte del compianto senatore Castelli, sarebbe stato offerto all'on. Correnti.

È ancora dubbio se la offerta sarà accettata.

Il *Diritto* dichiara infondata la voce che il Governo abbia chiesto al barone Rothschild una proroga del termine fissato nella convenzione di Basilea.

La guarigione dell'onor. Mordini è oramai riguardata come sicura.

Il Governo non ha finora preso alcun impegno relativo ai diversi progetti per la sistemazione del Tevere.

Ieri è partito da Venezia per Roma il prefetto comm. Mayr, chiamatovi, dicesi, dal signor ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno pare deciso di estirpare completamente la camorra da Napoli.

In questi giorni passati furono arrestati colà parecchi camorristi.

AGENTI SEGRETI.

Il *Secolo* di Milano riceve da persona molto addentro nelle segrete cose i seguenti interessanti particolari sulle arti poliziesche e sullo spionaggio esercitato dal caduto Ministero:

« Gli *agenti segreti* pagati tutti dal Ministero dell'interno, coprivano l'Italia come una muffa, come una lebbra: non vi era provincia che ne fosse pura. Io ho la lista di tutti, dei nomi e della qualifiche; ma *per ora* non posso che darvi le cifre, rimettendo ad altro momento le spiegazioni che ho nelle mani.

« A Roma vi erano 60 agenti segreti permanenti, fra alti e bassi, fra capi e soggetti, ed appartenevano a tutte le città d'Italia. A Napoli ve n'erano 40: a Firenze 20: a Milano 20 ed a questi erano affidate anche le provincie lombarde: 20 a Torino dove vi era, come pure a Firenze, un gran centro di corrispondenze col Ministero: 10 erano a Verona e nelle provincie venete. In alcune città il Governo era in relazione anche con persone godenti credito in società e queste le pagava non con denaro, ma con onorificenze ed accordando loro una protezione ed influenza che ne soddisfacesse l'ambizione.

« Vi erano poi 400 agenti, i quali viaggiavano tutto l'anno col catalogo degli agenti permanenti e colle particolari istruzioni: si introducevano con raccomandazioni nei *clubs* e nelle case principali: e parecchi sedicenti conti e molti cavalieri sono stati presentati ed accolti nelle società romane, milanesi, veneziane, fiorentine, e non erano altro che agenti segreti del Ministero.

« Questi agenti viaggiatori si mettevano in relazione, occorrendo, anche coi giornali e coi giornalisti *pagati* dal Ministero sia con retribuzioni straordinarie, secondo che volevasi lo appoggio per un dato affare, per calunniare un'onesta fama, per far accettare un articolino; ma finalmente con corrispondenze pagate dal Ministero, e che poi si facevano riprodurre dagli altri giornali soggetti a pagamento fisso. Queste cose riferentisi ai giornali le spiegherà l'on. Zini. »

Noi speriamo che alfine i nomi verranno fuori ed allora avremo la spiegazione di curiosissimi misteri.

Fuori i nomi! Fuori i nomi!

Lunedì mattina ha avuto luogo la inaugurazione della ferrovia fra Ferrandina e Grassano, in provincia di Basilicata, sulla linea da Eboli al Jonio. — Il primo treno percorse la nuova ferrovia felicemente.

Lunedì scorso, come ci annunziò un dispaccio particolare da Roma, fu fatta a Corato (Bari) una dimostrazione popolare contro l'amministrazione comunale. Ben presto la folla si lasciò trascinare a disordini e recatasi all'ufficio del dazio consumo, lo saccheggiò, ne derubò le carte e distrusse le piante che circondavano l'ufficio stesso. Alcune delle guardie furono ferite.

Venne subito telegrafato a Trani, e mandati sul luogo alcuni carabinieri con truppa. Il tumulto era già cessato, e vennero fatti alcuni arresti. Stamattina si recarono sul luogo il procuratore del Re col giudice istruttore per procedere colla maggior sollecitudine all'istruzione del processo.

ISTRUZIONE.

Dalla statistica per l'anno 1874 pubblicata testè dal Ministero, risulta che la regione ove è più diffusa l'istruzione elementare è il Piemonte. Ivi sopra 100 atti di matrimonio, 50,66 sono stati sottoscritti da ambedue gli sposi. Vengono appresso la Lombardia con 43,06, la Liguria con 40,38, e la provincia di Roma con 34,11. La Basilicata è all'infimo grado della scala con soli 3,82 atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi sopra 100.

Le proporzioni migliori, così rispetto agli uomini, come rispetto alle donne, son quelle del Piemonte, dove su 101 sposi appena 22,17 non sottoscrissero l'atto di matrimonio, e su 100 spose 43,18. Ad esso tengono dietro immediatamente la Liguria, la Lombardia e Roma. La Basilicata rimane anche qui all'estremo opposto, noverando 85,09 illetterati su 100 sposi, e 95,82 illetterate su 100 spose. Le Calabrie, la Puglie e la Sicilia sono in condizioni poco meno tristi.

FRANCIA.

Il signor Gasté, deputato repubblicano, ha deposto sul banco della presidenza un progetto di legge così concepito:

« La durata del servizio militare nell'esercito attivo sarà ridotta da cinque a tre anni. La durata del servizio militare nella riserva sarà aumentata di due anni, e portata da quattro a sei anni. »

Il centro sinistro tenne parecchie adunanze per discutere sulle varie proposte d'amnistia, secondo la relazione del sig. Leblond. Tutti i membri di questo gruppo sarebbero d'accordo per respingere ogni amnistia plenaria e per categorie.

Le elezioni complementari di domenica scorsa non diedero un risultato definitivo sia nel 18° circondario che in quello di Saint-Denis; è un'operazione che dovrà ricominciarsi fra quindici giorni. Nel 18° circondario, il sig. Cantagrel sta in capo di lista con una maggioranza di 2000 voti; il sig. Camillo Sée ha lo stesso vantaggio sopra i suoi concorrenti nel circondario di Saint-Denis. Questi due candidati si possono ritener come certi della vittoria alla votazione di ballottaggio. Ad ogni modo, è la Repubblica che guadagna due rappresentanti; la reazione monarchica non osò neppure presentarsi alla lotta.

— Lo spediente di far scomparire i documenti e le carte da un Ministero, quando il titolare di questo è caduto non si applica soltanto in Italia, ma anche in Francia. Difatti, nei circoli parlamentari di Versaglia non si parla altro di questi giorni che della misteriosa sottrazione di documenti avvenuta al Ministero dell'interno all'epoca in cui il signor Buffet era costretto a ritirarsi dall'amministrazione. Si tratta di note e relazioni compromettenti la ingerenza de' prefetti nelle elezioni politiche.

Il Ministero attuale, che per procedere secondo giustizia ad un rimpasto prefettizio avrebbe dovuto consultare quelle carte, si trova così impacciato nella sua opera riparatrice; e quindi le modificazioni amministrative tanto reclamate dall'opinione pubblica, debbono andar soggette ad un deplorevole ritardo. I fogli repubblicani domandano ad una voce che si muova interpellanza al Governo per la scomparsa di quelle carte, che nel mondo politico costituisce un vero scandalo immorale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 11 *aprile*.

Chanzy fece partire da Algeri 160 operai italiani che ricusavano di lavorare presso la compagnia Debrousse. Essi vennero imbarcati per Genova.

Bukarest, 11 *aprile*.

Il Ministero fu pure battuto nell'elezione dei senatori nel secondo collegio elettorale. Il Ministero si dimetterà appena aperte le Camere.

Cairo, 10 *aprile*.

I buoni del prestito Daira, scadenti il 10 corrente, furono pagati. I commissari europei studiano specialmente le questioni per la esazione delle imposte secondo il progetto inglese.

Alessandria, 10 *aprile*.

L'effervescenza, regnante da due giorni, comincia a calmarsi. I creditori dello Stato sono assai bene accolti dai Consolati di Russia, Francia ed Italia. Vennero presentate proteste al Consolato inglese.

Nuova-York, 10 *aprile*.

Herart, il più ricco negoziante americano, è morto, lasciando oltre 80 milioni di dollari.

Washington, 10 *aprile*.

Il Senato approvò il progetto per la circolazione dell'argento, come fu adottato dalla Camera dei rappresentanti, ad eccezione della parte che propone l'argento come moneta legale fino a 50 dollari.

Nuova-York, 11 *aprile*.

Si ha dal Messico che ieri sonosi scambiati dei colpi di fucile fra le truppe messicane e le americane attraverso Riogrande presso Laredo.

Jacmel, 30 *marzo*.

Temesi un bombardamento, poichè il console francese, appoggiato da due corazzate americane, minaccia di ricorrere alla forza, qualora si obbligassero gli stranieri a pagare le contribuzioni.

Londra, 11 *aprile*.

Il prestito indiano di 4 milioni di sterline, con l'interesse del 4 0[0, sarà emesso il 28 corrente.

Il telegrafo è interrotto fra Montevideo e Riogrande.

Aden, 11 *aprile*.

È giunto il vapore *Torino*, del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta; il *Colombo* è partito pel Mediterraneo.

Londra, 11 *aprile*.

Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo a Wolff, dice che è impossibile di dare spiegazioni circa le trattative per la futura amministrazione del canale di Suez; ma può dire che le trattative proseguono fra la Porta, il Kedivè e le potenze interessate.

La Camera venne aggiornata al 24 corrente.

Versailles, 11 *aprile*.

Camera. — Leblond presenta la relazione respingente la proposta dell'amnistia; propone un accordo col Governo per aggiornare la discussione al 1° maggio.

Mitchell domanda che si discuta *domani*.

Il ministro dell'interno dice che avrebbe voluto una pronta discussione, ma dovette cedere dinanzi alle resistenze parlamentari. Soggiunge che il paese conosce già i sentimenti delle due Camere circa l'amnistia, e non è punto inquieto.

La Camera venne aggiornata al 10 maggio.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 12, ore 9,50, arr. ore 12,30.

Il Ministro delle finanze ha nominato una Commissione per esaminare i regolamenti sulla tassa della ricchezza mobile, e proporre i temperamenti necessari affinchè la tassa non sia resa più grave applicandola con eccessiva rigidezza.

La Commissione è composta dei senatori Guicciardi e Pierza, e dei deputati Alatri, Corbetta, Englen, Lazzaro, Lisardi, Manfrin, Plebano, Ruggieri e Torrigiani.

— È giunto in Roma il cav. Nigra, ed ha avuto una lunga conferenza col Ministro degli esteri.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 9, giungeva avviso all'ufficio di polizia urbana della sezione Monviso, essere scoppiato un incendio, che pareva gravissimo, nell'opificio meccanico militare. Accorrevano tosto i pompieri e le guardie municipali della sezione, i carabinieri della vicina caserma e poco dopo i pompieri e molti agenti municipali delle sezioni Moncenisio e Centrale, ed un drappello di guardie di P. S. Tutti si misero al lavoro colla massima sollecitudine, sicchè in meno di un'ora il fuoco fu domato.

Mentre si stava combattendolo sovraggiungeva il Sindaco, sempre pronto a pagare di persona in ogni più pericoloso frangente, il Direttore dell'opificio e molti ufficiali dei diversi corpi di presidio.

Il fuoco scoppiò nel laboratorio dei falegnami fra i trucioli e fu buona ventura che solleciti ed efficaci fossero i soccorsi, poichè in mezzo a sì grande quantità di materia facilmente infiammabile il fuoco poteva prendere spaventose proporzioni.

I pompieri fecero, secondo il solito, mostra di molto zelo e di abnegazione, tanto da meritarsi vivi encomii dal Sindaco e dal Direttore dell'opificio.

*** Un'altra volta! Diancine! Che stavolta il sovercbio non rompa il coperchio!

Trattasi sempre del truffatore di candele. L'altro ieri era vice-cancelliere della Pretura urbana, ieri si presentò allo spaccio di tabacchi in via Corte d'Appello, n. 4, e qualificandosi per impiegato civico, domandò due pacchi di candele, e vedendo cedevole il terreno, anche un pacco di sigari. Non pagò perchè aveva dimenticato il portafogli in ufficio, chiuso nello scrittoio.

La tabaccaia, che è cortesissima e che ha numerosa clientela fra gl'impiegati civici, non esitò un momento e consegnò candele e sigari da pagarsi con comodo. Ed il birbo, ringraziando, replicò che fra pochi minuti, il tempo di salire e di ridiscendere le scale, la gentile signorina sarebbe stata pagata.

Aspetta ancora e può aspettare fino al Natale, tanto da poter mettere sul conto, in tempo debito, il tradizionale *micon*.

*** *Un caso singolare*. L'anno scorso, certo Perotti Pietro Giuseppe, di Milano, recavasi in Torino per cercar notizie della sua sorella Giuseppa, la quale era gli assicurato trovarsi in servizio nella nostra città. Ma per quanto facesse non riuscì a scoprirla.

Ora è la sorella che cerca del fratello, il quale deve essere direttore o sorvegliante in qualche opificio rurale per brillatura di riso. Essa prega chi avesse notizia di lui a farla avvertita, mandandone avviso a Giuseppina Perotti in Torino, via Lagrange, N. 1, piano 3°, in casa del signor Levi.

*** Stamane esplose il gaz illuminante nello stabilimento Ferraris, in via Pio V. Cadde un soffitto, le porte rovinarono e dei vetri delle finestre non rimasero che reminiscenze. Un inserviente dell'opificio fu offeso al capo, ma lievemente.

*** La scorsa notte verso l'una, in via Bertola, per antichi rancori, venne ferito di coltello certo A..... Giovanni, da Volpiano. Il feritore, certo C..... Eduardo, da S. Giuliano (Alessandria), fu arrestato quasi sul fatto dalle guardie di P. S.

*** La signora F. R. trovandosi ieri sera nella chiesa dello Spirito Santo, venne da ignota mano derubata del portafogli contenente lire 22 circa.

*** Arrestati, nelle 24 ore: 5 per ozio e questua, 1 per renitenza alla leva e 5 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

FATTI DIVERSI

La divisione della proprietà fondiaria in Inghilterra. — In mancanza di una tavola graduata dei proprietari terrieri dell'Inghilterra o Galles (esclusa la metropoli) è possibile dividerli in tre grandi categorie. Il numero totale dei proprietari, secondo il nuovo catasto, è di 972,837 individuali o collettivi. Il *Times*, nella pubblicazione del Libro Azzurro, dice che i 100 più grossi proprietari possiedono in tutto 3,862,000 acri. Lo *Spectator* pubblica i nomi dei 710 maggiori proprietari (individui) coll'estensione della loro rispettiva proprietà che occupa in complesso un quarto di tutta l'area possibile — cioè 8,854,000 acri. Con questi dati si è fatta la distribuzione seguente:

	Proprietà complessiva acri	Media per proprietario acri
100 più grossi propr.	3,862,000	38,620
610 id. intermedii	4,892,000	7,200
972,127 id. piccoli	24,762,000	26

Un *acre* equivale a 40 are, cioè a qualche cosa più d'una giornata di Piemonte = 38 are.

È da notare che l'ultima categoria abbraccia tutti i proprietari collettivi, grossi o piccoli, essendosi voluto mettere nelle due prime solo i proprietari individui; le suddette cifre perciò non si hanno a ritenere come esatte, ma solo come aventi una grande approssimazione.

Camillo Giovanni gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La calma persiste nell'articolo canapa a Bologna, ed i negozianti se ne lagnano perchè si vedono scemare nell'estero le ordinazioni. Hanno forse miglior fortuna le stoppe e l'altro cascame non lavorato, di cui nell' ottava si vendette una rilevante partita al prezzo di L. 63 50, prezzo che si approssima al massimo del listino.

In moltissime località del bolognese, nonostante le buone previsioni dei coltivatori, il nascimento del canapo fu imperfetto e si dovette tentare la risemina.

Ecco quali sono i prezzi in moneta a pronta cassa, per [illegible]orta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa gressa, ossia al naturale di campagna, morelli scelti	L.	— — a — —
partite 1ª qualità	»	— — a — —
» 2ª »	»	a 107 50 a 110 —
» 3ª »	»	a 100 — a 105 —
Stoppe e canapazzi	»	» 50 — a 63 50
Canapa lavor.(garg.)1ª	»	190 — a 195 —
» » 2ª q.	»	175 — a 185 —
» » 3ª »	»	160 — a 170 —

Foraggi e semi. — A Milano la temperatura influisce in modo marcatissimo sull'articolo foraggi; la rigogliosa produzione erbacea fa sì che i prezzi tutte le settimane retrocedano; ecco quelli di sabato 8:

Fieno maggengo	L. 10 — a 12 50
Id. agostano	» 8 50 a 9 50
Id. terzuolo	» 7 50 a 8 50
Paglia	» 6 — a 7 —

A Bologna il commercio delle sementi da prato è affatto cessato perchè rimanenze non ce ne sono e l'impiego locale è chiuso.

Bestiame. — A Milano i mercati sono provvisti, se non in abbondanza, almeno soddisfacentemente, a fine di coprire i bisogni del consumo. I prezzi sono più deboli nelle qualità mezzane e scadenti che nelle fine. Ecco i prezzi:

Manze e buoi	L.	70 — a 140 —
Torine o vacche e tori	»	60 — a 130 —
Vitelli poppanti	»	60 — a 65 —

La ripresa che tutti si aspettavano a Bologna, nel bestiame bovino, per le favorevoli condizioni della campagna, non si è ancora avverata, anzi nella scorsa ottava i capi da macello perdevano su quel mercato da L. 20 a 25 per ognuno. Si attribuisce questa oscillazione alla comparsa nei mercati dei compratori per l'esportazione.

Prezzi del giorno 8 aprile:

Manzi da macello 1ª qual.	L.	150 — a 160 —
» » 2ª »	»	a 137 50 a 142 —

A Firenze al mercato del 7 corrente furono introdotti 378 capi di bestiame, dei quali 30 ovini, 34 bovi, 96 vitelli e vitelle, una vacca, 8 vitelli di latte, 2 somari, un mulo, 2 suini e 9 suini di latte.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 170 69 il quintale. Vitelli e vitelle a 175 63.

I prezzi in campagna ascesero a L. 150 90 i 100 chil. per i bovi, 155 64 per vitelli e vitelle.

Al mercato parigino della Villette in data 10 aprile si ebbe vendita attiva in tutte le specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 44 a 1 88; vacche da 1 22 a 1 38; tori da 1 14 a 1 60; vitelli da 1 60 a 2 35; montoni da 1 65 a 2 00; maiali grassi da 1 36 a 1 74. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone con lana da fr. 5 a 11; Id. id. senza lana da 1 50 a 3.

Cereali. — A Bologna le ricerche del frumento furono meno attive del mercato precedente; tuttavia si tornarono a manifestare dalla pretese per le qualità distinte e scelte che nell'annata sono una vera eccezione, e per esse lo smercio è facile; il prezzo di rialzo, che cominciò col fin di marzo, si mantiene tuttora, ma per le qualità andanti si tornò alle quotazioni del listino precedente.

I frumentoni disponibili trascurati completamente e solo con impegni pel settembre (nuovo raccolto) a prezzi correnti medesimi.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro	L. — — a — —
Frumento comune	»	» 19 25 a 19 50
Id. fino	»	» 20 34 a 21 50
Frumentone nostrale	»	» 9 50 a 10 —

A Napoli, 7, tomoli 12,000 grani Barletta per maggio si contrattarono al prezzo di D. 2 56 e 2 57 e 9000 per la futura scadenza al prezzo di D. 2 67.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri majorichi di Puglia a Barletta	all'ettolitro	L. 19 51
Id. maggio	»	» 19 66
Id. settembre	»	» 20 48
Avena a Barletta contante	»	» 8 42
Id. a Taranto contante	»	» 8 03

Marsiglia, 8, mercato calmo. Vendutisi ett. 21,840 di frumento. Arrivi nella giornata 13,491 ett. Prezzi: Berdianska 126|124 a fr. 24 dispon.; Varna 126|120 a 25 50 id.; Marianopoli superiore 128|124 a 25 75 id.; Salefxis bianco 126|121 a 26 75 id.; Danubio 126|121 a 26 id.; Irka Azoff 130|126 a 33 50 id. I 160 litri, sc. 1 0|0.

Negli altri grani mercato nullo.

In Francia le notizie sui ricolti sono buone; i mercati di sabato erano abbastanza ben approvvigionati. La domanda nel frumento essendo inattiva i prezzi indebolirono.

Negli altri grani prezzi fermi con qualche nuovo caso di rialzo sull'avena.

A Parigi, 10, le farine a prezzi fermi si quotavano da fr. 55 a 60 il sacco di 157 chil. secondo qualità.

Frumento a *livrer* a fr. 26 75 i 100 chil. Segale a 17 25. Avena da 22 25 a 22 50.

NOVARA, 10 aprile. — **Cereali.** — Mercato d'oggi inattivo. Risi belli a prezzi invariati, nei comuni ribasso di 50 cent. all'ett. Meliga e segale neglette con nuovo ribasso di prezzo. Frumenti offerti.

VERONA, 10 aprile. — **Cereali.** — Frumenti con maggiori pretese, massime le robe fine; frumentoni e risi stazionari.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).* 11 aprile. — Mercato ordinario; quasi nessuna variazione nei prezzi delle granaglie; pochi affari nel bestiame da macello. I foraggi sempre in ribasso; il vino ricercato.

Frumento	ettol.	L.	19 27
Segale	»	»	12 59
Meliga	»	»	10 95
Miglio	»	»	— —
Fave	»	»	15 55
1500 Legna forte	mir.	L.	0 35 a 0 40
900 Id. dolce	»	»	0 20 a 0 25
1200 Fieno	»	»	0 65 a 0 75
300 Paglia	»	»	0 60 a 0 65
44 Buoi 1ª qualità mir.		»	7 75 a 8 25
20 Id. 2ª	»	»	7 — a 7 25
60 Vitelli 1ª	»	»	7 50 a 8 75
18 Id. 2ª	»	»	6 50 a 7 —

Vino 1ª q. L. 15 a 20. 2ª 10 a 12 al 1|2 ett.

Condizione Pubblica della Seta in Torino
Bollettino del giorno 11 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	286 12
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	286 12

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 71.
Il Direttore: Rovo Cesare.

Condizione Pubblica della Seta in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1871
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 11 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	20	1612 24
Trama	3	229 65
Greggia	7	378 74
Articoli diversi	2	31 87
Totali	32	2250 53

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 195.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Coloro delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 11 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	174 21
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	4	366 24
Totali	6	540 45

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 41.
Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 11 aprile.

Rendita Italiana	77 50
Azioni Banca Nazionale	2016 —
Azioni Mobiliare Italiano	655 —
Azioni Regia Tabacchi	847 —
Azioni Ferr. Meridionali	322 —

Francia brevi lett. a 108 50, den. a 108 30.
Londra a vista lett. 27 40, denaro 27 36.
Marenghi da 21 65 a 21 67.
Sconto 5 per 0|0.

Firenze, 10 — 11

Rend. al 1° luglio 1875	75 55	75 52
Oro lettera	21 63	21 63
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	108 35	108 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	847 —	847 —
Banca Nazionale	2023 —	2025 —
Azioni Ferr. Merid.	323 —	323 75
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1060 —	1065 —
Credito Mobiliare	661 —	660 —
Parigi.	10	11
5 per 0|0 Francese	66 90	66 72
5 per 0|0 id.	105 55	105 47
Banca di Francia	3600 —	3575 —
Rendita Italiana	71 50	72 37
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Veneta	220 —	212 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	216 —
Azioni Ferr. Romane	60 —	61 —
Obbl. Lombarde	240 —	232 —
Obbl. Romane	226 —	226 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 26
Cambio sull'Italia	75|8	75|8
Consolidati inglesi	94 3|4	94 3|4
Vienna, 10		11
Mobiliare	146 75	142 50
Lombarde	100 —	94 —
Banca Anglo-Austr.	66 30	64 30
Austriache	266 —	263 50
Banca Nazionale	568 —	554 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 47
Cambio su Parigi	46 60	46 95
Cambio su Londra	118 —	118 80
Rendita Austriaca	69 85	69 75
Idem in carta	66 30	65 75
Unionbank	55 —	55 —
Berlino, 10		11
Austr. Marchi di Ban.	453 —	453 —
Lombarde Franchi	163 —	163 50
Mobil. Marchi di Ban.	251 50	244 —
Rendita it. Franchi	70 90	70 90
Londra, 10		11
Consolidato inglese	94 3|4	94 5|8
Rendita Italiana	70 5|8	70 5|8
Spagnuolo	16 3|4	16 3|8
Turco	14 3|4	14 1|4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	85 5|8	85 5|8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
12 aprile 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in cont. 77 85 — C. d. m. in c. 77 67 1|2 — 77. 70 70.
Corso legale 77 70.
Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2017 fine corr.
Oro 21 66 a 21 68.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 45	108 55	108 55	108 70
Svizzera	105 40	105 60	— —	— —
Londra	— —	27 17 1|2	27 22 1|2	
Germania	— —	— —	132 —	132 1|2
Vienna	— —	— —	227 1|2	228 —

Sconto p. 0|0. Francia meno 4. Svizzera meno 4. Londra più 3. Germania più 4. Vienna più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 12 aprile 1876.

La Borsa di Parigi è scoraggiante. Ieri ribasso in Borsa e alla sera altro ribasso sul Boulevard. La ruina di tutti i valori internazionali, Turco, Egiziano, Spagnuolo, Perù, ecc., porta il ribasso su tutti i valori bancari, e solo le Rendite Francesi e Italiane si sostengono; e per meglio dire si sosterebbero ed anche progredirebbero nel rialzo, se non vi fosse sempre all'orizzonte la questione d'Oriente che persevera in un atteggiamento minaccioso.

Questo stato di cose produce una grande incertezza che alla Borsa di questa mattina si manifestava con molta debolezza su tutti i valori in generale, mentre invece la Rendita è sempre relativamente sostenuta. Quindi questa ocordiva a 77 55, faceva quindi 77 67 1|2, 77 60 e 77 62 1|2, rimanendo in chiusura da 77 62 1|2 a 77 80 per fine corrente.

Per contanti si fece 77 65 per grossi titoli, 77 70 per titoli spezzati.

Per la Banca Naz. si fece 2022 per cont., e si trattava da 2020 a 2028 per fine corr.

La Banca di Torino offertissima dapprima a 680, rimase in chiusura offerta a 670, con denaro a 660.

Az. Mobiliare It. 553 a 553.

Az. Banco Sc. e S. 287 1|4 a 286 3|4. Vi era qualche dimanda di titoli al cont. che non potè essere soddisfatta.

Az. Tabacchi 849 a 847.
Az. Meridionali 323.
Obbl. Meridionali 224 1|2.
Obbl. Romane 245.
Francia lungo 108 50 a 108 65.
Francia breve 108 40 a 108 50.
Londra 27 15 a 27 20.
Oro 21 65 a 21 68.

Parigi, 10		11
Rendita Turca	15 05	14 65
Obbl. Ottomane 1869	90 —	80 —
Id. 1873	87 —	79 —
Lotti Turchi	44 25	43 25
Tunisine	— —	283 —
Mobiliare Francese	192 —	193 —
Id. Spagnuole	627 —	623 —
Rend. Spagn. esterna	16 7|8	16 3|8

TEATRI

Balbo (ore 8) — *Saffo*, opera in 3 atti. — *Il battaglione d'amore*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà:
I Danicheff, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferraro, diretta da T. Milone, rappresenterà:
Emma, o la miniera di diamanti, commedia.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La fata bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una fata bionda.
Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 8.

Scuola d'equitazione
PONZIO-VAGLIA
via Maddalena, 2, Torino
185

DA AFFITTARE
ELEGANTE
Appartamento mobiliato
AL PIANO NOBILE
in bella e centrale posizione, con vista in contrada.
Per informazioni dirigersi via S. Filippo, N. 2, piano nobile, uscio a destra. 411

DA AFFITTARE
pel 1° luglio.
Un appartamento nuovo composto di 8 camere, con acqua potabile, al 3° piano.
Rivolgersi al rispettivo portinaio, N. 13, via delle Finanze. 389

DA AFFITTARE
Filanda di Banna presso Cirié, N. 114, bacinelle e ampliss[illegible] locali adatti all'acqua parenne eccellente per la trattura della seta.
Dirigersi alla vedova **Bertini**, Corso Duca di Genova, N. 20.
386

Da affittare
Alloggio di 12 membri, con acqua potabile, al primo piano, via Lagrange, N. 16. — Dirigersi al portinaio. 415

Da affittare
pel primo ottobre
un **grande locale** signorilmente decorato, in via Mercanti, N. 13, al piano nobile, ora occupato dal Circolo Filologico, servibile per qualunque commercio o alloggio, ed anche divisibile in due; visibile dalle ore 10 ant. all'una pom. — Recapito al portinaio ivi. 320

EAU DE ZÉNOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 5 50. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni*, e C. Milano. 393

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA concentrato col joduro di potassio e [illegible]

Questo farmaco può, a giusto titolo, considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, [illegible], gotta, rogna, cancri, flori bianchi, erpeti, ecc. — L. 10 — L. 9 — L. 8 — L. 5.

Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. 5 e 2 50 con joduro, L. 3 e 1 50 semplici.

Prodotti Bismuto-Magnesiaci, cioè:

Pastiglie, Polveri e Cioccolatti. Rimedi tonici, antinervosi, digestivi, L. 4 e 2 la scatola, e di tutte le più accreditate specialità medicinali.

Farmacia **TARICCO**, Piazza San Carlo, e **CENTRALE** (già Depanis) TORINO. 274

N. B. *Esigere la firma autografa* TARICCO

DEPURATIVI DEL SANGUE
IN PRIMAVERA

Nell'antica e rinomata **Farmacia Avviena** detta di **San Giuseppe**, continuasi sempre la confezione delle utilissime ed efficacissime pillole di **Decotto Cattolico** rinfrescanti e purganti, e del **Rob Savaresi jodurato e semplice** a base di Salsaparilla d'**Honduras**, che contiene la maggior quantità di Pariglina a preferenza di tutte le altre specie di salsaparilla.

Vino antidispeptico alla Pepsina, riconosciuto possedere moltissime proprietà appetitive, toniche e digestive, utilissimo nei dolori prodotti da debolezza di stomaco o da difficoltà di digestione, ecc.

In detta **Farmacia** trovansi pure le tanto decantate polveri delle **Madamigelle Gujon**, le pillole del **Vallet** e del **Blanchard**, raccomandatissime in tutte le malattie del sangue ed attivissime per promuovere le mestruazioni, ecc.; il vero **Olio Fegato di Merluzzo d'Amburgo jodurato, ferruginoso e semplice**, e tutte le più accreditate specialità Nazionali ed Estere. 396

CODEINE & TOLU
SIROP PATE-ZED Dr Zed
22 a 15, R. D'Enfer, PARIS

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del Sciroppo e della Pasta D^r Zed, sono di ottenere una pronta calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi*, ecc.

L. 1 50 la scatola.
Deposito in *Milano*: *A. Manzoni*, via della sala.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, TORRE e DEPANIS. 140

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esige la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde. Blancard
Farm., via Bourg-l'Abbé, 60, Parigi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

360

Non più vecchie luci a specchio.
COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO
di GIORGIO FERRO
si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione, garantite di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.
Torino — Via Roma, N. 15 — Torino. 151

DA VENDERE
a modico prezzo
Tremila miriagr. circa **Foglia di Gelsi**, distante 8 chilometri da Torino, vicino a due stazioni di ferrovia.
Dirigersi in via Santa Teresa, N. 20, dal Segretario della Casa. 414

Prosecuzione d'incanto
Martedì 11 corrente e giorni successivi si proseguirà l'incanto di tutte le merci e mobili esistenti nel negozio di drapperia ed abiti sotto i portici di S. Lorenzo, con un maggiore ribasso del 5 e|o sui prezzi già praticati.
402 **G. Cavalli** *per. giur.*

Vendita Volontaria
di **Palazzina** nel bel centro di Torino, elegantissima, con giardino e scuderia, composta di tre piani formanti ciascuno un alloggio, di cui uno disponibile con tutte le comodità da gran signore.
Ne tratta la vendita il geometra F. CANAVERI, Dora Grossa, N. 39. 409

DA AFFITTARE
Alloggio di 7 e più membri con giardino cinto a levante, al adatta a piacimento; via Artisti, N. 1, al fondo via Montebello. 195

SAVON ROYAL DE THRIDACE
de VIOLET
Seul recommandé par les Célébrités médicales pour le Velouté et la Fraîcheur de la Peau.
225, Rue Saint-Denis, à Paris,
Dépôt dans toutes les villes du monde.
Détroit

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, n. 1, e 3.

L. 2 il pezzo L. 5 in scatola di tre pezzi.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chil.	**18,000**
ASSI diritti e a gomito da locomotive, da tender e da veicoli	»	**9,000**
CERCHI di ferro	»	**53,000**
CERCHI d'acciaio	»	**36,000**
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	**91,000**
GHISA da rifondere	»	**38,000**
RAME id.	»	**11,000**

Bronzo, Ottone, Zinco, Latta, Tubi di ferro, Vetrame, Stracci, Tela cerata e catramata, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque Persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **8 maggio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 3 aprile 1876.

413 LA DIREZIONE GENERALE.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) aprile		10	11
Farine 6 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 50	59 75
» »	per maggio	»	60 25	60 50
» »	per giugno e luglio	»	60 75	61 —
» »	per luglio e agosto	»	62 75	63 —
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 88 °/₀	»	48 75	49 —
» »	°/₀	»	53 50	54 25
» bianco 3		»	59 25	59 75
» raffinato	scelto	»	138 —	138 —

Liverpool, 11 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 5000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 4000.
Mercato calmo. — Compratori riservati.
Importazione della giornata Balle 19,000.

Hâvre, 11 aprile (sera)

Cotoni — Venduta Balle 200.
Mercato calmo-pesante.
Caffè — Venduti sacchi 2400.
Mercato fermo.

»	— Haïti Gonaives a conseg.	Fr. 97 50	— —
»	— Cap.	Fr. 95 —	— —
»	— Malabar a consegnare	Fr. 111 50	— —

Marsiglia, 11 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 4972
Vendite » 37280.
Mercato migliore.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.